

## La scuola è un ottavo sacramento

**Pubblicato:** Mercoledì 19 Dicembre 2012



«Non siate tristi, continuate in ciò che era giusto».

**Enzo Laforgia**, storico e insegnante del liceo classico "E. **Cairolì**", cita una frase di **Alex Langer** riportata nel libro di un altro Alex, **Corlazzoli**, autore di **“La scuola che resiste”**(Chiarelettere). Capire ciò che è giusto nella scuola, soprattutto in un momento dove la politica non ha una visione, un disegno complessivo, è difficile. E forse resistere è solo una matta e disperatissima ratio di fronte a un nemico che è anche interno all’istituzione stessa incapace e disinteressata a valorizzare le **competenze** dei suoi lavoratori.

**Angelo Chiesa**, presidente provinciale dell’**Anpi**, tra i relatori nell’**aula magna dell’Insubria**, richiama l’assedio di **San Pietroburgo**. Un’immagine forte che spinge la scuola fuori da una normalità che invece andrebbe recuperata. «Il nostro datore di lavoro non è lo Stato – spiega **Laforgia** – ma i nostri studenti. Fare l’insegnante è un lavoro che richiede una passione totale ed è paradossale, e anche una grave caduta di stile, che tutto questo non venga in mente a chi, come il ministro dell’economia, parla solo di ore».

**Corlazzoli**, maestro precario di campagna non per vocazione ma per concorso-rifiutato, parla di **comunità educante**. «Ho insegnato ai miei alunni a **protestare** – dice lo scrittore -. I maestri devono stare dalla parte dei bambini e tutto va fatto nel loro interesse».

**Don Lorenzo Milani** a oltre quarant’anni dalla sua morte rimane una sorta di faro (anche questo dato dovrebbe far pensare) per chi fa l’insegnante. «La scuola è un ottavo sacramento» è una delle tante affermazioni celebri del priore di **Barbiana** che si occupava di dare un’istruzione agli ultimi, i figli dei contadini. Oggi gli ultimi sono i figli dei **migranti** e, guardando le statistiche, tali rischiano di rimanere finché alimentano le percentuali dell’abbandono scolastico (18%). «Dove sta dunque l’uguaglianza?» si chiede **Corlazzoli**.

Per ritrovarla bisogna “armarsi” di costituzione perché «La scuola non è più uno snodo strategico per la crescita civile e sociale e quindi per la democrazia» dice **laforgia**, anche se, vista l’affluenza al **concorso**, per molti giovani laureati in cerca di lavoro rimane un passaggio cruciale. «Io l’ho fatto e sono stato bocciato – conclude **Corlazzoli** -. Eppure continuo ad amare la scuola, forse più del ministro».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

